

DATI PARTICELLA

CATASTO TERRENI - (n.xxxNumeroTerrenixxx)

CATASTO FABBRICATI - (n.0 immobili)

FOGLIO: **67** - PARTICELLA: **508** - SUBALTERNO: - CATEGORIA: **A/3**
FOGLIO: **67** - PARTICELLA: **509** - SUBALTERNO: - CATEGORIA: **A/3**
FOGLIO: **67** - PARTICELLA: **507** - SUBALTERNO: **1** - CATEGORIA: **A/3**
FOGLIO: **67** - PARTICELLA: **507** - SUBALTERNO: **3** - CATEGORIA: **A/3**
FOGLIO: **67** - PARTICELLA: **507** - SUBALTERNO: **4** - CATEGORIA: **A/3**
FOGLIO: **67** - PARTICELLA: **507** - SUBALTERNO: **5** - CATEGORIA: **C/2**

DESTINAZIONE URBANISTICA - (n.6 destinazioni)

FOGLIO: **67** - PARTICELLA: **507**

STRUMENTO: **PRG - Piano Regolatore Generale**
ZONA: **Art.5 - Articolo 5 N.T.A.**
TIPO: **Poligono**
RICADE: **100,0%**
DESCRIZIONE: **Centro storico**
[Art.5](#)

STRUMENTO: **NULOST - Aree o manufatti vincolati sottoposti a nulla osta**
ZONA: **Art.25.2.1 - Articolo 25 punto 2 comma 1 N.T.A.**
TIPO: **Poligono**
RICADE: **100,0%**
DESCRIZIONE: **Manufatti vincolati sottoposti a nulla osta di cui all'articolo 25 punto 2 comma 1**
[Art.25](#)

STRUMENTO: **CIE - P.P.C.S. - Categoria di intervento degli edifici**
ZONA: **RC - Art.3 p.to b.3 P.P.C.S.**
TIPO: **Poligono**
RICADE: **100,0%**
DESCRIZIONE: **Risanamento conservativo**
[Consulta norme di attuazione P.P.C.S.](#)

STRUMENTO: **AMB - P.R.P. - Ambiti**
ZONA: **5 - Ambito n° 5**
TIPO: **Poligono**
RICADE: **100,0%**
DESCRIZIONE: **Ambito 5: Colline Teramane**
Fonte: **Tavola b.7.b Piano Regionale Paesistico**

STRUMENTO: **TV - P.R.P - Tutela e valorizzazione**
ZONA: **D - Zona D**
TIPO: **Poligono**
RICADE: **100,0%**
DESCRIZIONE: **D: Trasformabilità a regime ordinario**
Fonte: **Tavola b.7.b Piano Regionale Paesistico**



STRUMENTO: **SI - P.T.C.P. - Sistema Insediativo**
ZONA: **B.1 - Art. 18 N.T.A. P.T.C.P.**

TIPO: **Poligono**

RICADE: **100,0%**

DESCRIZIONE: **Sistema Insediativo
Insediamenti Storici**

[Visita sito P.T.C.P.](#)



1. Definizione

È la parte di città individuata con un perimetro nelle tavole di progetto. Il centro storico di Atri, città simbolo e raro esempio della presenza di stratificazioni storiche dal periodo preromano ad oggi e con l'eccellenza della cattedrale medioevale, è da considerarsi nella sua globalità, unitamente ai suoi edifici, di elevato valore monumentale. All'interno di tale zona gli interventi sono finalizzati alla conservazione dell'architettura e dell'ambiente, attraverso una corretta lettura dei valori storici, delle trasformazioni urbane e delle vicende che, nel tempo, hanno plasmato l'organismo.

2. Interventi

Il centro storico è disciplinato esclusivamente per ogni suo aspetto da un autonomo Piano Particolareggiato, in assenza del quale gli interventi non possono eccedere il restauro e risanamento conservativo.

1. Definizione

Il patrimonio storico-archeologico da tutelare è esemplificato nel Quadro conoscitivo, nelle sezioni riguardanti lo scenario insediativo (tav. b.4.a) e lo scenario della pianificazione (tavv. b.7.a, b.7.c). Il PRG introduce per gli aspetti più importanti discipline per meglio tutelare le identità del territorio.

2. Tutela delle testimonianze archeologiche

Gli interventi che ricadono in aree interessate da ritrovamenti archeologici e/o in quelle sottoposte a vincolo archeologico, quali il centro storico di Atri, compreso il sistema ipogeo di Atri e le fonti archeologiche insistenti nei pressi della città storica (individuate graficamente nelle tavole di progetto del PRG D1.a, D1.b e tavolette da D1.c 1 a D1.c 20), come quelli che si identificano con situazioni di natura puntuale (edifici interessati da ritrovamenti archeologici) sono sempre sottoposti ad autorizzazione preventiva della Soprintendenza archeologica. Inoltre gli interventi da effettuarsi all'interno del Centro Storico di Atri capoluogo che comportano alterazione del piano di calpestio con scavi superiori a cm. 30, come quelle ricadenti nelle aree di attenzione archeologica individuate nella cartografia di progetto del PRG (tavole D1.a, D1.b e tavolette da D1.c 1 a D1.c 20) che comportano, anch'essi, scavi di oltre 30 cm rispetto al piano di sistemazione esterna del suolo sono, comunque, subordinati al preventivo nulla osta della Soprintendenza Archeologica. Tutti gli altri interventi ricadenti nelle zone di cui sopra che comportano alterazioni del piano di campagna, sia pubblici che privati, anche se autorizzati con DIA/SCIA/CIL e procedure autorizzative similari, devono essere comunicati alla Soprintendenza Archeologica che, verificata la peculiare condizione topografica o la valenza storica del sito, detterà, ove ritenuto necessario, le opportune cautele o la eventuale necessità di procedere a specifico Nulla Osta. In ogni caso, tutte le opere pubbliche, ai sensi di quanto previsto dagli artt. 95 e 96 del Dlgs 163/06, sono sottoposte alle specifiche previsioni in materia di archeologia preventiva di cui al comma 4 dell'art. 28 del Codice dei Beni culturali (Dlgs 42/04), nel testo vigente.

3. Edifici di valore storico-documentario

Nelle tavole di PRG sono individuati con apposita campitura gli edifici di valore storico-documentario da sottoporre a restauro e risanamento conservativo. A prescindere dalla individuazione specifica sono altresì considerati di valore e sottoposti alla disciplina del presente punto gli edifici non alterati, qualora precedenti al 1945. Qualora l'intervento di recupero edilizio interessi edifici già parzialmente demoliti (comunque leggibili per la presenza della struttura principale e della copertura), o vi siano gravi problemi, per lo stato di labenza dell'immobile, per la sicurezza del cantiere, e si renda pertanto necessaria la demolizione di parti più o meno estese dell'edificio, potrà essere inoltrata apposita istanza, corredata da relazione statica giurata redatta da un tecnico abilitato. In tale caso potrà essere eseguita la demolizione di dette parti dell'edificio e la loro fedele ricostruzione nel rispetto di quanto già eventualmente concessionato, prescrivendo speciali cautele o modalità esecutive. Ai fini del presente articolo si applica quanto previsto dall'art. 29, punto 5.

4. Manufatti e aree di interesse storico-documentario

Sono salvaguardati tutti gli arredi o manufatti di interesse storico-documentario quali cippi, monumenti, lapidi storiche, cimiteri per la parte originaria, argini, canali, scoli, alvei abbandonati, giardini storici o di valore storico-documentario, parchi di rilievo paesaggistico, sorgenti, condotte e cunicoli (emersi e sotterranei) funzionali alle fontane storiche. In particolare sono sottoposte a particolari norme di tutela:

- le fontane storiche riportate negli elaborati di progetto del PRG, comunque già vincolate ope legis quali manufatti, unitamente alla rete idrica di valenza storica e dei cunicoli, ai sensi dell'ex art. 1, comma 4 della Legge 1089/39 (Dlgs 42/04), attorno alle quali è istituita una fascia di rispetto del raggio di 30 m dove è vietato procedere a qualunque lavoro di impermeabilizzazione dei suoli ad eccezione di interventi volti alla sicurezza e alla riqualificazione;
- il sistema ipogeo, inteso nel suo complesso (ovvero come insieme degli spazi sovrastanti le cavità storiche, funzionali alla raccolta e captazione delle acque, con accesso tramite percorso pedonale nei pressi della carreggiata sud di Via Zanibelli, nonché nella predetta accezione del sistema delle sorgenti, condotte e cunicoli (emersi e sotterranei) funzionali alla alimentazione idrica delle fontane storiche, non dovrà essere interessato in alcun modo da modifiche o alterazioni conseguenti a interventi edilizi soprastanti, che potranno essere eseguiti, se eccedenti il restauro e risanamento conservativo, solo a seguito di relazione geologica che attesti l'assoluta intangibilità del predetto sistema ipogeo e degli acquiferi.

5. *Ambiti di conservazione morfologica e paesaggistica*

Il PRG individua, con apposito perimetro, le aree che sono state oggetto di interventi unitari o quelle per cui è necessario conservare il rapporto paesaggistico fra edifici e pertinenze scoperte. Ambiti di conservazione morfologica Nel caso di interventi unitari è prevista la conservazione dell'impianto urbanistico principale e delle articolazioni planivolumetriche originarie; l'utilizzo delle possibilità edilizie è subordinato ad uno studio urbanistico che consenta di mantenere leggibile la struttura originaria dell'ambito. Ambiti di conservazione paesaggistica Nel caso di ambiti puntuali sparsi, per conservazione si intende il mantenimento alla scala territoriale del rapporto fra masse costruite e spazi liberi nel senso che gli ampliamenti o le nuove costruzioni dovranno essere collocate, salvo evidenti e comprovate impossibilità, all'interno dell'ambito già edificato ed essere in totale assonanza per volumetria, linguaggio architettonico, conservazione delle facciate originarie, mantenimento e riqualificazione delle corti, con le presenze edilizie esistenti, ed inoltre, dovranno risultare appropriate, in esito ad una attenta valutazione degli effetti di tali interventi sulla morfologia del sito (pendenza, esposizione, visuali) e sulla compatibilità con il patrimonio vegetale ed arboreo preesistente nelle aree circostanti.

